

Libere impressioni dal viaggio a San Pietroburgo di un partecipante (Federico Lorenzotti)

IL soviet supremo venuto a conoscenza dell'intenzione di organizzare da parte del cral un viaggio in Russia si è premunito inviando ad accogliere all'aeroporto un ufficiale del KGB travestito da guida (l'omonimia con la massima responsabile Marina pare non sia stata casuale).

Quindi appena scendiamo dall'aereo veniamo intruppati in fila per due per essere contattati ed avviati all'hotel.

Veniamo subito avvertiti che chiunque s'allontanerà per più di due passi o tarderà per più di 15 secondi a presentarsi negli orari di ritrovo stabiliti verrà consegnato al programma di rieducazione per turisti riottosi all'ordine e disordinati.

Confusi dal cambio di orario e storditi dal viaggio aereo non opponiamo resistenza.

La guida mostra un aspetto affabile, ma a tratti le sfuggono alcuni ordini mormorati a mezza voce che lasciano intuire possibili gravi conseguenze.

Sull'autobus si sparge la voce incontrollata che un gruppo di turisti della settimana precedente non sia più tornato a casa ma sia stato deportato in Kamčatka e se ne siano perse le tracce.

L'albergo è carino con porte antincendio sigillate così che non ci siano possibilità di fuga alcuna in caso d' incendio .... questo ci tranquillizza subito.

Nei giorni successivi la guida ci porta a visitare luoghi molto belli, ma notiamo sempre in lei un certo nervosismo appena all'orizzonte compaiono gruppi di cinesi. Scopiamo così che i cinesi sono considerati dal KGB un male da estirpare perché emettono suoni acuti ed incomprensibili che perforano i timpani e hanno l'insana abitudine di muoversi controcorrente al normale senso di marcia stabilito dal soviet supremo.

Quindi, sotto minaccia di morte certa, veniamo istruiti a creare una retroguardia sempre attenta che in caso di avvicinamento di cinesi deve respingerli attuando tattiche diversive, tipo:

sgambettare la vecchia cinese che guida il gruppo e possibilmente farle rompere il femore nella caduta, prendere a ombrellate sui denti quelli che cercano di sorpassarci nella fila, siamo altresì invitati a infilare le dita negli occhi a chi cerca di rubarci il posto davanti ai quadri e se hanno gli occhiali dobbiamo farglieli mangiare, se ci riusciamo dobbiamo chiuderne almeno una dozzina in un bagno e buttare una molotov nel water.

I più bravi saranno premiati a Mosca da Putin in persona.

In particolare durante la visita all' Hermitage ci troviamo circondati da cinesi urlanti, la guida con gli occhi fuori dalla testa ne infilza più di uno con lo stiletto che tiene nascosto nel bastone a cui è attaccata la bandiera del nostro battaglione e noi ci sentiamo come i difensori di Fort Alamo e solo l'orgoglio di tenere alta la bandiera della nostra gloriosa Asl ci permette di resistere e attraversare quasi indenni i gironi infernali del museo.

La Mimma fende la folla con una baionetta al grido di "W la direzione" seguita da entusiastici dipendenti aziendali che intonano "Fratelli d' Italia".

Nella baraonda generale vediamo di sfuggita quadri di Rubens, Tiziano, Leonardo, statue di Canova (qualcuno ci sbatte anche contro una testata spinto dalla calca), nonché argenterie e vasi di malachite verde che vengono scambiati per ghiaccioli alla menta e leccati a turno perché ormai nessuno capisce più niente. La Marina grida "sono Rubens" e con la stampella roteante atterra 25 cinesi che cercano di rubarle il posto, poi presa da una forma delirante dovuta alla stanchezza cerca di portarsi via un vaso in malachite gridando "è il porta ombrelli dell'ufficio pubbliche relazioni ...è mio" solo l'intervento di Monica, una psichiatra del gruppo che promette alle guardie russe che al ritorno verrà sottoposta a 6 elettrochoc,

evita alla poveretta l'internamento all'ospedale degli alienati di Mosca.

Al termine del giro contiamo una ventina di feriti e contusi ma nessun caduto e quindi felici possiamo recarci alla ricerca di un bagno !!!!

In verità durante tutto il viaggio i bagni sono stati uno dei luoghi più visitati permettendoci di approfondire la conoscenza di queste strutture architettoniche essenziali.

Qualcuno insiste per vedere il museo Fabergè, che non sembra entrare tra le preferenze della guida quindi dopo l'ennesima ripetizione della richiesta pare che la poveretta sia stata avvicinata da due tipi poco raccomandabili che le hanno amabilmente detto che se lo ripeteva ancora una volta non solo non le facevano vedere il museo, ma sarebbe diventata parte integrante di un uovo di cemento armato in fondo alla Neva.

Una sera usciamo e scopriamo che un collega (Agostino) in viaggio con noi, nella sua vita non avrebbe voluto fare il medico, ma il capo scout ed infatti lo seguiamo fiduciosi tra le strade di San Pietroburgo sotto gli occhi preoccupati della moglie (che ben lo conosce invece), finché non ci sorge il vago sospetto che non abbia neppure la più vaga idea di dove siamo finiti, ma egli da buon medico ci rassicura e confidando sul senso d'orientamento di un Google map in cirillico e un otoscopio usato come bacchetta da raddomante, ci riporta a casa. Tuttavia egli rischia fino all'ultimo la deportazione in siberia perché la guida del KGB lo ammonisce più volte per essersi allontanato senza permesso di alcuni metri dal gruppo (che deve restare sempre in fila per due per essere agevolmente contattato!!!!).

Durante la serata con cena e spettacolo folkloristico un noto dentista marito di una nota collega geriatra rimane folgorato da una ballerina e approfittando della vodka fatta bere amabilmente alla moglie cerca di avvicinarla proponendole un soggiorno in Italia comprensivo di ablazione del tartaro e panoramica gratuita per lei e le sue amiche, ma forse non capendo bene la lingua essa declina l'invito perdendo una formidabile occasione. Per fortuna la moglie non si è accorta di nulla (potere della vodka).

Comunque, che dire, sicuramente un bel viaggio istruttivo, divertente e in buona compagnia ... w il cral e la "massima responsabile" Marina che l'ha organizzato .